



Sempre al suo fianco

Roma. Gianni Alemanno con la moglie Isabella Rauti, 52 anni, figlia di Pino, storico dirigente del Movimento sociale italiano (Msi). I due hanno un figlio, Manfredi, 19 anni.

«NON SONO RESPONSABILE DEGLI ERRORI COMMESSI DAI MIEI COLLABORATORI. E LA STORIA DEI SOLDI CHE AVREI PORTATO IN ARGENTINA È UNA SCIOCCA CALUNNIA», SOSTIENE IL POLITICO INDAGATO PER ASSOCIAZIONE MAFIOSA

di Mariagloria Fontana
foto di Franco Ferrajuolo

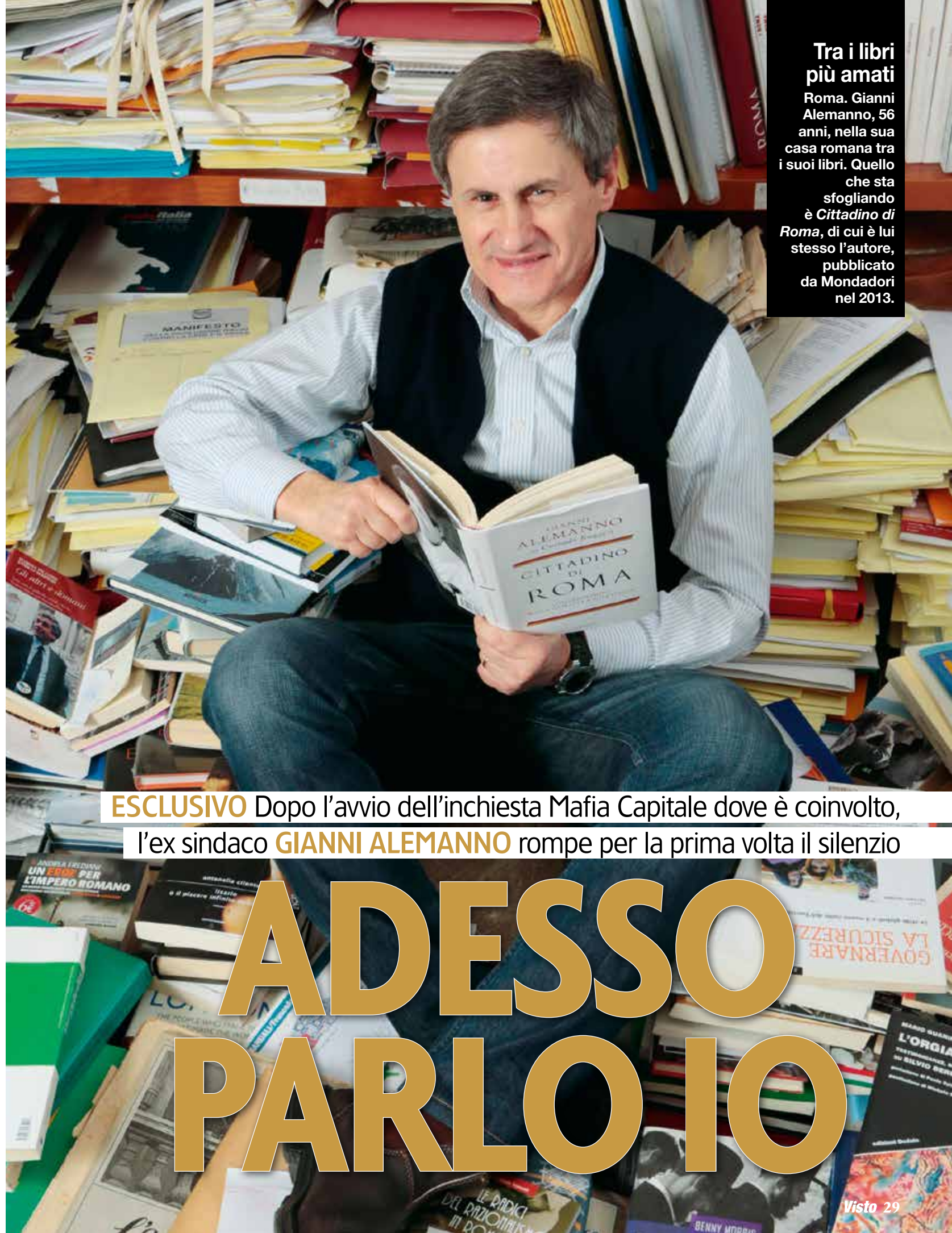
Roma, febbraio

Dopo le vicende giudiziarie, riferite all'indagine su "Mafia capitale", in cui è indagato per associazione mafiosa, l'ex sindaco di Roma ed esponente di Fratelli d'Italia, Gianni Alemanno, in esclusiva per *Visto*, rompe il suo lungo silenzio stampa e ci ospita nella sua casa a nord di Roma dove appare sereno, sicuro di venire scagionato da tutte le accuse. Forte della vicinanza della moglie Isabella Rauti, figlia di Pino, storico dirigente del Movimento sociale italiano (Msi), e del figlio Manfredi, ci racconta la sua versione dei fatti sul malaffare romano, e parla dei suoi prossimi progetti, che prevedono, tra le altre cose la pubblicazione di un saggio sul futuro della destra.

«Il rapporto con mia moglie ne è uscito rafforzato»

Alcuni suoi collaboratori sono coinvolti in Mafia Capitale, e l'opinione pubblica si domanda come abbia potuto scegliere proprio queste persone. È possibile fare un simile errore di valutazione?

«Io sono incredulo quando leggo delle accuse a persone come Franco Panzironi, ex presidente dell'Ama, l'azienda rifiuti di Roma, ma anche delle accuse agli altri, e spero ancora che gli sviluppi dell'inchiesta dimostrino la loro innocenza. Ma se tali imputazioni si dovessero dimostrare fondate, non sarei certo il primo politico con dei collaboratori sotto accu- →



Tra i libri più amati
Roma. Gianni Alemanno, 56 anni, nella sua casa romana tra i suoi libri. Quello che sta sfogliando è *Cittadino di Roma*, di cui è lui stesso l'autore, pubblicato da Mondadori nel 2013.

ESCLUSIVO Dopo l'avvio dell'inchiesta Mafia Capitale dove è coinvolto, l'ex sindaco **GIANNI ALEMANNO** rompe per la prima volta il silenzio

ADESSO PARLO IO

→sa: basta pensare ad alcuni degli stretti collaboratori dell'attuale sindaco Ignazio Marino, che sono inquisiti, e a Luca Odevaine, vice capo di gabinetto e braccio destro di Walter Veltroni quando era in Campidoglio. In politica non si può automaticamente scaricare le responsabilità dei collaboratori su chi li ha nominati, altrimenti nessuno si salverebbe».

Di chi sono le responsabilità?

«L'inchiesta si riferisce a un lasso temporale molto esteso, che comprende il periodo in cui siamo stati sindaci Rutelli, Veltroni, io e Marino. La stampa ha focalizzato tutta la vicenda su di me, ma è coinvolto un ampio settore della politica romana. In Campidoglio il "dominus", il personaggio chiave, non è Massimo Carminati, ma Salvatore Buzzi».

Chi è Buzzi?

«Un uomo del Partito Democratico, un leader della cooperazione sociale, un ex detenuto graziato dall'allora Presidente Oscar Luigi Scalfaro, accolto in tutti i salotti buoni della sinistra, e che io stes-

so ho accreditato proprio per non fare la figura del sindaco di destra che voleva emarginare un esponente di sinistra. Tutta la vicenda di Mafia Capitale, per quanto ne capisco, è una storia di sinistra».

Lei che legame aveva con Buzzi?

«Quello di un sindaco che teneva rapporti col più importante esponente della cooperazione sociale a Roma, un consorzio di 1.200 dipendenti, tra cui soggetti sociali svantaggiatissimi. Un uomo difeso dal mondo della sinistra e il cui valore era riconosciuto anche dal centro-destra. Ciò non toglie che ci siano stati anche durissimi scontri politici tra noi, come testimoniano i tanti *sit in* di protesta organizzati dalla Cooperativa 29 giugno, che Buzzi dirigeva, contro di me».

Si legge nelle carte dell'inchiesta che la sua Fondazione Nuova Italia ha ricevuto bonifici da Buzzi e la sua cooperativa 29 giugno, è così?

«Io non ho ancora parlato con i magistrati di questa vicenda, ma qualcosa le posso dire. Questa cooperativa ha dato

«MIO FIGLIO ALL'INIZIO È RIMASTO SCOSSO, POI HA PREVALSO L'ORGOGGIO»



Ora ha tempo per il cane

Roma. A destra, Gianni Alemanno nel salotto della sua casa, nella zona Nord della capitale, gioca con il cane. In basso a sinistra, l'esponente di Fratelli d'Italia nel suo studio. Dopo essere stato battuto da Ignazio Marino nel 2013 alle Comunal, Alemanno è tornato alla professione di ingegnere, e sta scrivendo un saggio: *Il futuro delle identità*.



«Non ho mai conosciuto Carminati: abbiamo idee opposte»

contributi legali e registrati a tutti, da destra a sinistra. Si tratta di finanziamenti privati ai partiti assolutamente legittimi. Come accade per qualsiasi esponente politico. Io li ricevevo in campagna elettorale da tutti i fronti politici, non solo da loro. D'altra parte se si abolisce il finanziamento pubblico, non si può criminalizzare il finanziamento privato».

Cosa l'ha colpita di più delle accuse che le sono state rivolte?

«Quello che più mi ha ferito umanamente è il credito che è stato dato alla storia manifestamente falsa, assurda, secondo cui avrei portato dei soldi in Argentina. C'è una sola intercettazione su questo argomento, e a parlarne è il mio nemico politico Odevaine. La notizia è

stata subito smentita dalla Procura, ed è chiaramente assurda, perché nessuno porterebbe soldi in un Paese finanziariamente instabile come l'Argentina. Eppure ancora oggi circola come se fosse vero credibile. Questo vuol dire che qualsiasi sciocchezza venga intercettata può essere accreditata una verità. Però io sono sicuro di dimostrare la mia totale innocenza. Sono sereno, anche se non è certo facile ritrovarsi sbattuto in prima pagina con una fantasmagorica accusa di mafia: una delle più intollerabili che mi si potesse rivolgere. Fin da ragazzo ho sempre combattuto contro la mafia, perché considero questi fenomeni all'opposto della

mia visione della vita e del mondo».

Ha mai conosciuto Carminati?

«Non l'ho conosciuto, e della sua esistenza sono venuto a sapere leggendo il libro di Giancarlo De Cataldo, *Romanzo Criminale*. Provo un'estraneità totale nei suoi confronti, e credo che sia una personalità violenta che non ha una vera identità politica. Carminati è stato utilizzato per criminalizzare tutta la destra romana degli anni Settanta e Ottanta, per poter dire che tutti noi di destra eravamo come lui. Invece il mondo giovanile di destra di quegli anni era profondamente diviso. Io stavo in una →

UNA "CUPOLA" PER GLI APPALTI

L'inchiesta su Mafia capitale è diventata di pubblico dominio nel dicembre 2014, quando le forze dell'ordine hanno eseguito l'arresto di 37 persone con le accuse più varie: associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, corruzione, turbativa d'asta, false fatturazioni, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio di denaro. Di fatto, secondo gli investigatori, si trattava di una "cupola" che costituiva il centro di un «documentato sistema corruttivo», che a Roma governava appalti e distribuiva tangenti, attraverso la complicità tra criminalità, politica e affari.

Al vertice della "cupola" ci sarebbe Massimo Carminati, ex militante dei Nuclei armati rivoluzionari (Nar), un gruppo terroristico di estrema destra, confluito poi nella banda della Magliana, e considerato dagli investigatori «il capo indiscusso: ha gestito tutti i rapporti con i più importanti esponenti politici e imprenditoriali del territorio».

Tra gli indagati c'è l'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno, e insieme a lui altri esponenti politici di spicco: Mirko Coratti (Pd), ex presidente del Consiglio comunale di Roma, Eugenio Patanè (Pd), consigliere regionale, Luca Gramazio (Forza Italia), anche lui consigliere regionale, e l'ex assessore alla Casa della giunta Marino Daniele Ozzimo (Pd). Nel registro degli indagati anche il responsabile della Direzione Trasparenza del Campidoglio, Italo Walter Politano.

Di recente, i giudici del tribunale del Riesame hanno deciso di confermare il carcere e l'aggravante del metodo mafioso per sei degli arrestati. Tra di loro ci sono l'ex amministratore delegato di Ama Franco Panzironi, nominato durante la giunta Alemanno, e Luca Odevaine, già vice capo di gabinetto dell'ex sindaco Walter Veltroni. Resta in carcere anche Salvatore Buzzi condannato per omicidio nel 1980 e poi graziato dal Presidente Scalfaro nel 1994 e *patron* della Cooperativa sociale '29 giugno', che si occupa del recupero nella società di ex galeotti: è accusato di essere il "responsabile economico" di Mafia capitale, in pratica il braccio destro di Carminati, e di aver tenuto contatti con gli amministratori del Comune di Roma e con i politici, sia di sinistra (area a cui faceva riferimento), che di destra.

M.F.

Scalatore provetto

Assergi (L'Aquila). Gianni Alemanno durante un'esercitazione alpinistica. L'ex sindaco è un appassionato alpinista e ha scalato diverse vette dell'Himalaya.



Massimo Carminati

→ realtà parlamentare come il Msi, mentre quelli come Carminati ruotavano attorno a realtà extraparlamentari, o addirittura eversive, e ci detestavano».

Sua moglie, Isabella Rauti, le è stata vicina in questo periodo?

«Molto. Ci siamo trovati di fronte a una sfida che avrebbe minato chiunque, ma la nostra unione ne è uscita rafforzata. D'altra parte ci siamo conosciuti facendo militanza politica, e siamo uniti da affinità e passioni comuni».

Suo figlio come ha reagito vedendo il nome di suo padre legato a un'inchiesta di mafia?

«Inizialmente è rimasto scosso, ma poi ha prevalso l'orgoglio, in un certo senso anche un po' di spavalderia, e ha superato abbastanza rapidamente la situazione. Io sono un padre assente, per via dei miei impegni, ma cerco di recuperare il rapporto con la qualità del tempo che trascorriamo assieme. Lui sta studiando scienze politiche, e spesso intavoliamo discussioni sulla sociologia, sulla storia e restiamo a parlare sino ad ora tarda. Ogni anno,

insieme a mio nipote Edoardo, in estate partiamo da soli per lunghi viaggi in macchina, e visitiamo le mete più svariate. Fa molto *On the road* di Jack Kerouac».

Che cosa ne pensa dell'attuale sindaco di Roma Ignazio Marino?

«Quello che mi colpisce è la sua grande presunzione: non ascolta nessuno, né i cittadini né le forze politiche. Sta sbagliando tutto sia dal punto di vista comunicativo, che amministrativo. La gente in giro per Roma continua a fermarmi e a dirmi che quando io ero il sindaco di Roma si stava meglio rispetto a ora. Roma sta andando allo sbando».

È soddisfatto del neo-eletto Presidente della

Repubblica Sergio Mattarella?

«Umanamente provo molto rispetto nei suoi confronti, mi commuove la foto in cui sorregge il fratello ammazzato dalla mafia. Quello che mi preoccupa è che possa essere un presidente di restaurazione. Mi auguro che non sia un tentativo di cancellare tutto quello di nuovo e positivo è accaduto nella seconda Repubblica».

Come trascorre le sue giornate ora che è fuori dalla politica?

«Sto scrivendo un saggio che parlerà delle ideologie politiche, e che uscirà a giugno. Si intitolerà *Il futuro delle identità* e approfondirà i contenuti della nuova destra, per contribuire al compito di riaggrega-

re la destra italiana in un nuovo soggetto politico. Poi sono tornato a lavorare come ingegnere. Infine ho una grande passione: l'alpinismo. Nel 2007 ho scalato l'Ama Dablan, una vetta dell'Himalaya, ma non sono arrivato in cima. Allora mi sto allenando, perché a settembre finalmente voglio riprovarci, e conquistarla».

Mariagloria Fontana

«Pubblicherò un saggio che aiuterà la destra a rinascere»